

La mostra "7E8-798=50", con la curatela di Roberto Capitanio, si colloca nell'ambito del progetto espositivo accolto dal Comune di Cassino e dall'Abate di Montecassino dom Luca Fallica per commemorare l'80° anniversario della distruzione del millenario monastero e della città di Cassino avvenuti nel 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, da parte delle forze alleate. In questa occasione sarà Alessio Schiavon, attraverso i suoi dipinti, a rappresentare il dolore e la rinascita dell'Abbazia e della città ma soprattutto a far riflettere i visitatori della mostra sulle terribili conseguenze delle guerre, di qualsiasi natura esse siano e ovunque accadano.

L'inaugurazione della mostra coincide con l'inizio delle celebrazioni dedicate alle commemorazioni delle due date simbolo delle distruzioni, ovvero il 15 febbraio 1944 e il 15 marzo 1944.

Le opere presentate appartengono all'ultimo ciclo sviluppato da Alessio Schiavon dopo oltre tre decenni di ricerche e sperimentazioni, la cui poetica, mediante i registri dell'esperienza pittorica, ha sempre chiamato in causa una dimensione intima e spirituale, evocata dagli elementi del colore e di un segno che richiama la natura proposti quali sensazioni immaginarie. Il montaggio della pluralità di simboli naturali utilizzati da Schiavon genera una sorta di spiazzamento percettivo, quasi fosse una differente lettura dello stesso soggetto, in tempi, momenti e condizioni diverse, con fenomeni di contrasto o interazione, di retrovisione, di memoria e persistenza.

Mediante le opere in mostra l'artista rimanda al ricordo della dissennata distruzione di Cassino e della sua millenaria Abbazia, evocandone l'incendio, i ruderi, le anime dei morti e poi il "funereo canto", in cui il colore pare negato nella pietrificata distruzione e nel lutto di un fondo grigio, nero che dopo la guerra veniva portato in memoria dalle vedove dei tanti caduti, civili e militari. Ma contestualmente ecco intravedere nell'orizzonte drammatico e buio dei dipinti una traccia colorata a rappresentare, dopo tanto dolore, la rinascita.

Nel 1944 circa 250 aeroplani bombardarono e distrussero la magnifica Abbazia, ma il motto di Alessio Schiavon, così come quello di molti altri artisti, è "L'arte vince sempre".

La mostra di Alessio Schiavon si sviluppa in due parti.

La prima sezione, intitolata "Il giardino obliato", è un'installazione collocata nel Museo della Abbazia di Montecassino che intende comunicare attraverso due dipinti l'oblio e la distruzione causati dai bombardamenti avvenuti durante la

seconda guerra mondiale da parte degli alleati anglo-americani. Le due opere contemporanee esposte in Abbazia diventano messaggere di vita, assumendo la valenza di un ritorno alle viscere del monastero in grado di trasmettere una luce trascendentale al pubblico che, ammirandole, lo faccia dialogare con il passato-presente sfiorando “la resurrezione della natura”.

Nel “giardino obliato”, appena accennati e quasi impercettibili alla vista del pubblico, si formano delle immaginarie composizioni di filo spinato, frammenti di affreschi medievali, testine di santi e di angeli, colonne doriche, mani, braccia spezzate ma anche elmetti e bombe inesplose. Così, mediante i dipinti di Schiavon, i ricordi del passato rappresentati da migliaia di opere e di reperti conservati dai monaci benedettini con amore in questo luogo sacro, tornano alla luce per denunciare ogni tipo di violenza e per testimoniare la possibilità di leggere nella drammatica distruzione causata dai conflitti bellici un senso di appartenenza universale al mondo dell'arte che, simboleggiando pace e bellezza, entra nelle nostre menti come ripudio della guerra e dell'odio tra i popoli.

La seconda installazione, dal titolo “Passato e Presente” sarà allestita negli spazi del Palazzo della Cultura di Cassino, a rappresentare il cordone ombelicale, mai reciso, che lega il monastero con la città di Cassino. Anche in questo caso il pensiero va ai bombardamenti durati mesi e mesi e si concretizza con 27 opere appositamente realizzate dall'artista nelle quali verrà riflesso il pensiero di rinascita dato dai colori e dal segno naturalistico tipici di Schiavon, cifra stilistica dell'installazione.

Il titolo della mostra, “7E8-798=50” (si legge “7” “E” “8” “meno” “7” “9” “8” “uguale” “5” “0”), all'apparenza senza significato e criptico, non è altro che la conversione in esadecimale (sistema di numerazione utilizzato in informatica, e quindi nelle tecnologie digitali) della espressione “2024-1944=80”. Lo scopo di questo titolo è quello di ribadire, mediante una numerazione digitale, l'epoca tecnologica in cui viviamo (di conseguenza il futuro, la rinascita rispetto alla distruzione del 1944) e contestualmente il fatto che sono trascorsi ottanta anni dai tragici bombardamenti sul cassinate. In questo titolo, in pratica, sono legati a doppio filo sia il passato (con non bisogna mai dimenticare) che il presente/futuro.

*Su iniziativa del Senatore Antonio De Poli la mostra sarà presentata a Roma il 23/01/2024 nella Sala “Caduti di Nassirya” di Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Le opinioni e i contenuti espressi nell'ambito di tale iniziativa sono nell'esclusiva responsabilità dei proponenti e dei relatori e non sono riconducibili in alcun modo al Senato della Repubblica o ad organi del Senato medesimo.*

Il vernissage della mostra è previsto per il giorno 11/02/2024 nel Palazzo della Cultura di Cassino, alla presenza del Sindaco dott. Enzo Salera, dell'Arciabate di Montecassino dom Luca Fallica, del maestro Alessio Schiavon e di tutte le autorità civili e militari del territorio.

Essa sarà visitabile tutti i giorni fino al 21 marzo 2024, con ingresso gratuito.

*Roberto Capitanio è autore dell'editoriale introduttivo delle ultime sei edizioni dell'Annuario di Arte Moderna di Acca International, autore di una rubrica televisiva su Arteinvestimenti e di una rubrica sulla rivista Arteln dove si occupa del mercato dell'arte, oltre che curatore di mostre tra cui le più recenti su Elio Marchegiani, Riccardo Guarneri, Alberto Galligani, Willow, Angelo Dozio, Renato Mambor e Alan Bee.*

Roberto Capitanio